

# PRIMAVERA di VITA SERAFICA

*e Mimioni Francescani*



L'Osservanza



Le Grazie

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna

Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)

Anno LXXXVIII - Nuova Serie - Anno LIII

Poste Italiane S.p.A.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

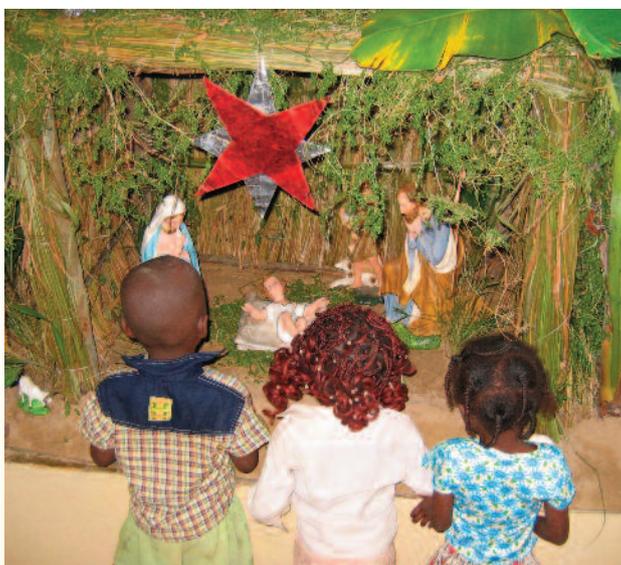
**PROMOZIONE NO PROFIT**

## Natale: anche noi nell'opera di Dio

**M**i sento particolarmente vicino alle tante persone che, pur non riconoscendo per loro il dono della fede, sono in una sincera ricerca del senso ultimo della loro esistenza e del mondo. Così partecipo con simpatia questa riflessione a quanti si troveranno in chiesa la notte di Natale più per un fatto di costume che di vera fede in Dio. Questi ultimi se staranno attenti riceveranno un messaggio che è il riassunto di tutto ciò che è importante sapere: *Vi è nato un salvatore* (Lc 2,11). È grande la notizia, che il cielo regala alla terra.

Di Gesù, bambino nato a Betlemme, si dice che è il Salvatore. Noi celebriamo il Natale a motivo di questa sua identità: *egli salverà il suo popolo dai suoi peccati* (Mt 1,21). Dato apparentemente elementare che bisogna conoscere e che al tempo stesso rimane ancora da scoprire. È il Salvatore di tutti e quindi anche il mio. Questa prerogativa gli batte nel petto e gli corre nel sangue, anche il suo nome lo afferma, infatti Gesù vuol dire *il Signore salva*. Tentiamo di sfiorare il significato di Salvatore, solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico che continua, che va oltre il nostro tempo e sfocia in Dio. Abituati a prendere e ad utilizzare le cose che noi stessi abbiamo prodotto, davanti a Lui dobbiamo come sospendere le nostre azioni e convertirle nell'atteggiamento dell'accoglienza. Sì, un dono non lo si afferra, lo si riceve, nel regalo infatti è presente colui che lo ha donato.

Di noi cattolici in questo inizio di millennio si dice che la nostra fede in Cristo è come sospesa, fatica a tradursi nella vita, su di noi le paure esistenziali sembra abbiano il sopravvento. Ma è anche possibile che qualcuno di noi si chieda: "Che cosa devo compiere per fare le opere di Dio?". Oppure: "Come mi piacerebbe che qualcuno mi mostrasse un'opera di Dio!". Il Natale è l'occasione per riconoscere e per ridire l'opera di Dio, la più grande che si è



realizzata. La raffigurazione del presepe ce la pone sotto gli occhi, la natività di Dio nella carne dell'uomo. Però essa è solo un parte di quanto il Creatore vuole compiere. Se siamo disposti all'ascolto, Gesù stesso ci suggerisce come si completa un presepe affinché esso divenga raffigurazione di quanto cerchiamo: *Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato* (Gv 6,29). Nel mistero della sua nascita, in quella grotta dove si condivide l'insicurezza del vivere umano; nel mistero della sua vita di giovane che apprende dalla cultura del suo popolo, ai margini di un grande impero, il segreto

dell'eterna vita divina che ha pensato all'Unto (*Christos*) come uno che può salvare tutti; nel mistero della sua vita di lavoratore ed in quella della sua missione pubblica nella quale offre agli amici la propria umanità quale strumento di relazione a Dio Padre, fino al mistero della sua morte e risurrezione, egli racconta, anzi rivela agli uomini la pienezza dell'Amore, quell'amore che salva perché richiamandoli a ricevere il perdono li introduce ad una vita nuova.

Ecco l'opera di Dio che invoca il nostro assenso: agli uomini è dato di condividere con Gesù l'umanità, perché questo è iscritto nel disegno del Padre da prima del tempo e da questo stato di amicizia sono convocati a realizzare la loro relazione con Dio – una relazione di fede – disponendosi a recarsi alla scuola pratica dell'umanità di Gesù di Nazareth. Si tratta di entrare nel modo di sentire, parlare, amare, vivere che fu di Gesù, fino a rendere la nostra umanità simile alla sua, o meno dissimile dalla sua. Fino ad "avere i modi del Signore" (*Didaché* XI,8). Fino ad essere figli nel Figlio.

A Natale sosteniamoci e come fratelli narriamo, come se fosse la prima volta, l'opera di Dio.

fr. Guido Ravaglia

## Ti cambia la vita

Ma che cos'è davvero, per un credente questo "Anno della fede"?

Questa è una domanda che un credente dovrebbe porsi.

Non pensiamo si tratti semplicemente di aumentare la frequenza di messe e sacramenti, bensì aumentarne la qualità.

Non siamo chiamati ad un lavoro di peso, ma di spessore che è ben altra cosa. Come aumentare la qualità dunque della nostra testimonianza cristiana? Prima di tutto confrontandoci con chi quella stessa scelta non la vive o la vive con minore convinzione.

La fede è il ritrovarsi a tu per tu con una rivelazione, la corretta condivisione e trasmissione di questa esperienza che ti cambia la vita.

E forse potrebbe davvero essere questa la chiave di volta per un confronto serio con chi ancora non ha voluto vivere l'esperienza della fede; il fatto che essa, concretamente, ti cambia la vita.

Cosa intendiamo con "ti cambia la vita"?

Molto spesso abbiamo uno sguardo personale, peggio ancora personalistico riguardo a questa frase. Per molte persone quel "ti cambia la vita" significa far accadere quegli eventi che noi desideriamo.

Ma non è questo il vero cambiamento di una vita.

Il vero cambiamento è scoprire il muoversi misterioso della volontà di Dio anche attraverso tutte quelle circostanze che non ci sembrano andare nella direzione che volevamo. Il suo portarci volutamente fuori dalla nostra strada è il tentativo di immetterci nella Sua.

Ecco allora che cominciamo a comprendere come "anno della fede" significhi prima di tutto una chiamata a condividerla e a farlo trasmettendo le ragioni per cui vale la pena farlo.

Certo, tutto questo comporta una fatica duplice, una presa d'atto della nostra condizione/percorso di credenti in primis, e successivamente una messa a disposizione degli altri di tale percorso.

Occorre vincere pigrizia ed egoismo, ma la vera fatica è faticare per nulla, e per un credente le cose non stanno così.

Dobbiamo bussare alla casa di qualcuno, perché il piano del Signore non è salvare alcuni di noi, ma tutti.

c. g.

## Congo-Brazzaville

# Talità kum

*Testimonianza di fr. Tommaso Leopizzi, ministro provinciale del Salento, in visita in Congo-Brazzaville*

**È** possibile oggi nel cuore del continente africano, nello stato del Congo-Brazzaville, incontrare i segni di una presenza di Cristo e del Vangelo? È possibile assistere a episodi clamorosi operati da Gesù Cristo, come riportare in vita un ragazzo che sembrava morto e riconsegnarlo vivo a sua madre?

Dopo aver vissuto alcuni giorni in Africa, a Makabandilu nei pressi di Brazzaville, posso in verità testimoniare che i miracoli operati da Gesù si ripetono ancora. È difficile far cancellare le leggi delle tribù, della foresta e quelle spietate delle periferie delle grandi città africane o di altri continenti. Ma i ragazzi più abbandonati e maltrattati dalle caotiche società meritano attenzione, meritano educazione, meritano amore che solo chi vive per Cristo può dare.

Con questo spirito evangelico e partendo dal Vangelo il frate missionario ha un chiodo fisso: educare alla responsabilità, formare nel ragazzo una coscienza che gli consenta di operare scelte libere e motivate, aprire l'animo alla diversità e alla mondialità, superare le ormai inopportune mentalità tribali e di casta.

Entrando nel recinto della residenza dei Frati Minori di Makabandilu, a 20 chilometri da Brazzaville, si ha la sensazione di trovarsi davanti a una struttura educativa, quasi un oratorio, dove i ragazzi organizzano dall'alba al tramonto le attività caratteristiche della loro vita, eseguendo spontaneamente e con piena



responsabilità il compito affidato a ciascuno; ovunque regna l'ordine, la serenità e tanto rispetto.

Il Centro è stato recentemente completato nelle strutture essenziali ed anche nei particolari: non mancano la cappella, il campo di calcio povero e col fondo di sabbia, la falegnameria, il forno per il pane, luoghi confortevoli di aggregazione, scene colorate del Cantico di S. Francesco d'Assisi, piante equatoriali, palme di cocco, di noci di palma (con cui si prepara il sapone), grandi alberi di mango, piante di papaia, ecc.; per finire su un lato scorre un ruscello di acqua pulita ricco di pesci.

Il gruppo ospitato nel Centro "P. Angelo Redelli" è composto da una quarantina di ragazzi dai 10 ai 20 anni, con storie terribili alle spalle, liberati dal degrado, dalla delinquenza e dall'inferno sociale della grande città, Brazzaville, di circa un milione di abitanti. Ognuno di questi ragazzi è stato rintracciato dai frati con amore evangelico e francescano e accolto amorevolmente nel villaggio.

Come un ragazzo che, bastonato a sangue e lasciato per strada come un cane investito da una macchina perché trovato a rubare sul recinto di un'abitazione, è stato raccolto dal frate buon samaritano letteralmente mezzo morto.

La cura amorevole dei frati riesce a far risuscitare questi ragazzi sia dal punto di vista della salute, in quanto vengono attentamente seguiti e curati come veri figli, sia dal punto di vista dell'educazione, della responsabilità, perché viene ridato a tutti l'affetto e la dignità perduta per l'incuria e la cattiveria umana.

Dopo l'opera di ricostruzione sul piano umano, i ragazzi vengono indirizzati nelle scuole più appropriate secondo l'indole e le capacità di ciascuno e, finalmente, riconsegnati integri e preparati alla convivenza umana e al mondo del lavoro, perché possano affrontare la vita e costruirsi un futuro.





**Fr. Adolfo Marmorino** è presidente della Fondazione Notre Dame d'Afrique e responsabile della casa di accoglienza per i ragazzi di strada a Makabandilu.

Il suo modo di proporsi e di parlare ti dice che legge con semplicità e nella carità le situazioni personali di coloro che si rivolgono al centro per un qualsiasi aiuto. È lui che gestisce con autorità la comunità dei ragazzi di strada, è lui che

aiuta a crescere, a sviluppare capacità e talenti sepolti dal disordine o dalle violenze subite. Nel caldo di questo focolare, la comunità di Makabandilu sembra vedere rifiorire la vita, il deserto dopo la pioggia.

Fr. Adolfo è un uomo pacificato dalla profonda comunione di vita che ha con il Signore e che coltiva quotidianamente, da questo stato di pace con se stesso ha il dono di favorire la pace negli altri. Sembra scrutare nel mistero di Dio e da qui ricava cosa sia bene per i ragazzi.



## Una cordata di carità

Un ringraziamento particolare a te, p. Guido, e a tutti coloro che stanno partecipando alla “cassa di Elia” che ci permette di far fronte alle richieste impreviste ma comunque importanti. Durante la tua permanenza hai avuto occasione di incontrare P., un nostro giovane ospite “di passaggio” le cui cure necessarie sono state possibili grazie a questo impegno a cui diversi amici stanno partecipando.

Il ragazzo in questione, un giovane di 23 anni che vive per strada con moglie (incinta) e un figlio di 5 anni, è stato coinvolto in una rissa nella quale è stato colpito ripetutamente con un machete. I colpi più importanti li ha ricevuti sul braccio sinistro per il quale – dai primi interventi in ospedale – si richiedeva l'amputazione. In effetti la situazione era molto complicata con delle ferite profonde e infette che avevano gonfiato il braccio in modo impressionante e che ormai il ragazzo non sentiva più. Lui stesso ne chiedeva l'amputazione per “stare meglio”... Del resto è venuto da noi dopo una settimana, quindi lo stato era veramente pietoso.

Anche se “grande”, P. ha un volto da bambino cresciuto forse troppo in fretta (per strada) e, anche se considerato come potenzialmente pericoloso (diverse volte ha rubato anche da noi e in alcune comunità religiose vicino a noi), è in fondo un ragazzo molto dolce e buono. Ci siamo dati da fare mettendoci in contatto con un dottore che gestisce una piccola clinica privata che lo ha cominciato a curare ogni giorno (gli abbiamo preparato un lettino accanto ai più piccoli e lo accompagnavamo ogni mattina in clinica) e oggi, dopo appena un mese di cure, il ragazzo sta bene e il suo braccio funziona ancora. Questo grazie all'aiuto di chi ci sostiene in questa cordata di carità, perché con i nostri soli mezzi non avremmo mai potuto far fronte a tutte le spese.

Lui non fa che ringraziare continuamente. Non ha altro modo per farlo se non dirlo. Noi non possiamo che far rimbalzare questo grazie a tutti voi, aggiungendovi la nostra piccola preghiera. Il Signore saprà centuplicare a modo suo ogni goccia data per il più piccolo dei suoi fratelli.

Lode a Dio per le sue meraviglie, soprattutto per quelle che ci permettono di condividere il poco che abbiamo perché Lui possa moltiplicarlo – come il pane – per tutti gli affamati di amore.

E grazie a tutti coloro che ci aiutano a spezzare questo pane.

fr. Adolfo Marmorino

## piccoli progetti di Natale

### 5 • Serbatoi per acqua potabile

In Papua Nuova Guinea ci sono pochi pozzi e per bere si raccoglie l'acqua piovana. I serbatoi sono sempre una necessità primaria per tutti: sani e ammalati.

P. Gianni adesso presta il suo servizio apostolico a Lumi e ci ha fatto presente che in quell'area c'è una scuola frequentata da circa 300 ragazzi, ma le aule sono sprovviste dei serbatoi per l'acqua potabile.

Ne servirebbero 5: 3 da 9.000 litri e 2 da 5.000 litri.

I serbatoi più grandi costano **euro 1.500,00** cad., i più piccoli **euro 1.000,00** cad.

### 50 • Sostegno ai "villaggi dei lebbrosi" in Vietnam



Vorremmo continuare a sostenere i frati vietnamiti nelle loro tante opere di promozione umana a favore dei lebbrosi del distretto di Iagrai. La cifra preventivata per il primo semestre del 2013 è di **euro 2.000,00**.

# Il Natale: momento di silenzio

Ci sono molti che pensano di incantare la gente a forza di parole esteticamente ben connesse, capaci di criticare tutto e tutti ma incapaci di un minimo sforzo personale che non sia violenza o giudizio di condanna.

Cerchiamo il Dio nascosto a tentoni, per via negativa, eliminando tutto ciò che per noi non è Dio, con un'analisi pignola (anche se a volte con criteri privi di fondamento verificato) che ha solo una pecca: non la applichiamo mai a noi stessi, al modo nostro di vivere e gestire le risorse. In ascolto (forzato) di tanto rumore, forse il bambino di Betlemme ha ancora qualcosa da dirci: il silenzio di Dio. Un silenzio che è giudizio senza puntare il dito, è una strada indicata senza che sia obbligata, una Parola che dà vita senza ricorrere alle strategie linguistiche dei sofisti.

E il Verbo si fece carne...

La Parola si fa concretezza: il Dio che molte volte e in tanti modi aveva parlato agli uomini, adesso smette di parlare e fa di tutta la sua vita una parola. Una parola che è vita e non



rumore, schiamazzi, frasi più o meno maldestramente articolate per cercare seguiti... Denunce gratuite anche a chi fa del bene... Natale è il momento del silenzio: Dio ci invita al silenzio delle parole perché la vita parli.

Basta con il rumore delle parole, Natale è l'esplosione delle scelte di vita: Dio sceglie di stare in mezzo a

noi, Maria sceglie di dire sì alla proposta dell'Angelo, Giuseppe sceglie di prendere Maria in casa sua... Poche parole, quasi nessuna... E noi: qual è la nostra scelta?

Sia questo tempo di Natale per noi tutti uno sciopero delle parole per dare voce alle scelte, una tregua delle denunce perché ci sia spazio per l'annuncio.

Cerchiamo Dio anche in modo positivo, meravigliandoci per la bellezza gratuita (questa sì, necessaria) del creato, delle persone che ci è dato di incontrare, delle buone cose fatte da chiunque, dei piccoli gesti di amore che vediamo, senza stare a cercare i probabili ulteriori fini di chi li fa o spettegolare sulle modalità...

Ringraziamolo perché solo Lui è buono... e il resto sarà conseguenza.

Se la nostra vita annuncia un modo nuovo di vivere diventa di per sé denuncia... nel silenzio, nelle scelte, nell'adorazione.

Buon Natale e buon anno.

*fr. Adolfo Marmorino*

**È nell'amore che scopriamo di essere al servizio gli uni degli altri.**

## 83 • Centro "Padre Angelo Redaelli" in Congo-Brazzaville

Tante sono le necessità che fr. Adolfo e gli altri frati devono affrontare per portare avanti il Centro di Makabandilu che accoglie una quarantina di ragazzi di strada per favorirne il ritorno a una vita normale in tutti i suoi aspetti.

Si può sostenere quest'opera fornendo un aiuto per l'alimentazione (**euro 100,00** al giorno), per le spese sanitarie di base (**euro 10,00**), scolastiche (**euro 15,00**), funzionamento tecnico (luce-acqua-gas, sportamenti... **euro 15,00**).



## 92 • La cassa di Elia



Chiediamo un aiuto per poter continuare a contribuire a questa "cassa speciale" che permette a fr. Adolfo Marmorino e agli altri frati che si occupano dei ragazzi di strada accolti nel Centro di Makabandilu (Congo-Brazzaville) di tendere una mano anche ai tanti che ogni giorno bussano alla loro porta per casi d'urgenza. Si può partecipare con un "gettone" da **euro 10,00**.

**Conto corrente bancario**  
**IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957**  
**intestato a Pia Opera Fratini e Missioni**  
**presso UniCredit Banca**

# Dacci oggi il nostro pane quotidiano...

Ciao, scusate, ma sono senza luce, cellulare scarico, notebook scarico e sono sui monti nel mezzo di un ritiro per i Terziari Francescani (75), domani ci saranno le Professioni, nella festa di S. Elisabetta d'Ungheria.

Ho la testa un po' sottosopra, sto scrivendo usando una torcia e sono un po' stanco, ma spero di non scrivere eresie!

La mia esperienza in missione oggi la vedo così: nel trapianto dall'Italia alla Papua Nuova Guinea sento come se mi avessero dato una scrollatina per togliere la terra attaccata alle mie radici prima di piantarmi in questo terreno nuovo, dove le radici si immergono sempre più in una realtà nuova e la piantina cerca di crescere, riossigenata, in un terreno non concimato per due millenni dal cristianesimo, ma dall'animismo.

Appassionante il viaggio in queste credenze, fantasioso. All'inizio della mia avventura ero tentato di studiare i loro miti, le loro usanze. Pian piano però il desiderio si è affievolito, mi sembrava un tentativo di conoscere i loro segreti per poi criticare la loro fede e adempiere la mia missione. Poi mi è capitato un giorno di trovarmi solo in mezzo alla foresta sotto la pioggia, al riparo sotto una foglia di banana, con l'Eucarestia nello zaino. La misteriosa Eucarestia, bianca come il "bianco". Il mio "mito". Ho capito che non ero io che portavo l'Eucarestia, ma l'Eucarestia che mi portava. Sì, perché io non credo nell'Eucarestia, ma è lei che cerca di accrescere la mia fede. Non è lei che consumo, ma lei che consuma me. E mi fa fare i chilometri! E questo mistero mi supera.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"... Tutti i popoli hanno bisogno di questo pane, più che di "fornai"; perché il fornaio il pane lo fa come vuole e a volte confonde il gusto del pane vero. Ma se noi diventiamo farina, e lo Spirito il lievito, il Pane Vero è servito. E allora le ore di cammino nella foresta, solo per servire questo pane, diventano il processo del chicco di grano sbattuto e battuto, che diventa farina, poi il resto è compito Suo. Quando alzo questo pane ancora non credo che sia Dio Vero, però chiedo di donarmi la fede. E non riesco a smettere di mostrarlo questo pane e ogni volta cerco di cre-



dere sempre di più. Perché se dicessi di crederci davvero, loro non mi crederebbero..., sarei l'uomo bianco che conosce tutti i segreti, anche quello del Pane Bianco; aggiungerei un segreto in più a quelli che noi bianchi, secondo loro, nascondiamo, confondendo ancora di più la loro fede.

Se presumiamo di avere fede non saremo mai annunciatori veri. Se lasciamo che la fede ci possieda, allora ci metteremo sul loro piano, di persone che sono entrate per la *Porta Fidei* e insieme camminano per accrescere la fede nel Vero Dio. Insieme, facendo scomparire il "bianco" superficiale, vivendo come loro. Cadrebbe così il mito dell'*homo sapiens* bianco e si crederebbe solo nel Dio Padre di tutti, che ama e ha sempre amato tutti, e divide i suoi beni con tutti.

Da quando Dio si è fatto uomo come noi, venendo in mezzo a noi, ci ha sempre invitato alla sua "mangiatoia". Rimanere di fronte a Gesù Bambino è come contemplare l'Eucarestia, piccola, insignificante, impalpabile, eppure capace di attirare a sé tanti. Due misteri da vivere e credere. Due realtà da abbracciare e gustare. Dio fatto uomo e l'uomo fatto Dio.

"Signore, accresci la nostra fede".

fr. Gianni Gattei



**Il Signore Gesù,  
che nasce povero come  
tanti poveri della storia,  
ci aiuti ad essere solidali  
e compassionevoli  
con tutti.  
Buon Natale!**

**IL NOSTRO SITO INTERNET HA CAMBIATO VESTE!**

**Vi invitiamo a visitarlo: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it)  
Useremo questo spazio per comunicare con voi,  
per raccontarvi in modo ancora più approfondito gli aspetti  
e i protagonisti della vita missionaria;  
e la nostra migliore forma di comunicazione sarà l'ascolto.**

**In omaggio, a chi ce ne farà richiesta, il nostro calendarietto tascabile plastificato del 2013. Abbiamo realizzato anche un cartoncino natalizio come quello qui riprodotto. A chi lo desidera, possiamo inviarne una o più copie.**



# Padre Guido risponde



Caro p. Guido, mi ha molto colpito la lettura di un opuscolo recente dello studioso Guido Vignelli, intitolato con un pizzico di provocazione San Francesco antimoderno. L'autore critica l'immagine che circola comunemente del Poverello di Assisi, il quale è troppo spesso presentato come un animalista, ecologista e pacifista ante litteram; fino al punto che atei e anticlericali ne sfruttano il fascino per contrapporlo alla Chiesa cattolica, alla sua dottrina e al suo ordinamento gerarchico. Lei, da francescano, cosa ne pensa? Un caro saluto,

Attilio Balestra

Gentile Sig. Attilio,

la ringrazio della sua domanda, mi permette di rischiare la figura di San Francesco, troppo spesso letto in una semplice dimensione buonista. È per lo meno sbrigativo e parziale presentare il santo di Assisi come se avesse solo provato simpatia per gli animali, se si fosse rapportato alla natura solo per preservarla da qualsiasi attacco o se si fosse presentato come un assertore della pace nell'agorà del suo tempo.

Nei primi versetti del suo *Cantico delle creature* si legge "Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature, spzialmente messor lo frate Sole, lo quale è iorno et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te Altissimo porta significatione". San Francesco loda il Signore Dio per Lui stesso e alla lode rivolta al Creatore associa il canto, sempre rivolto a Dio, per il dono del creato. L'ecologista, secondo il significato che gli si attribuisce, è l'individuo che si rapporta in modo positivo all'ambiente, ne cerca di conoscere l'equilibrio vitale e si propone di rispettarlo. Indubbiamente un valore, infatti vi è un rapporto costruttivo tra la persona umana e l'ambiente. In San Francesco, mi permetta di dire, si riconosce una sorgente più alta che è la dimensione religiosa. La sua persona è in un profondo rapporto con Dio e l'amplesso di amore con Lui diventa relazione fraterna con gli uomini, anche se briganti, e con il creato. Egli riconosce in Gesù Cristo non solo il Signore che lo invita a riparare la Chiesa, ma anche il depositario dall'eternità dei grandi attributi cosmici che gli conferiscono un primato universale e finale sulla creazione. Il Verbo eterno si è fatto carne, è sorto uomo tra gli uomini, a Lui dobbiamo l'opera della creazione, la sua purificazione e il suo compimento. In Lui la creazione ha densità e armonia nelle diversità e nella complementarietà della realtà inanimata e delle specie viventi, tutte finalizzate a dare gioia e sostentamento all'uomo. Se esiste il creato è perché l'uomo se ne assuma la responsabilità e ne rimandi la lode a Dio fino a giungere alla statura umana del Cristo stesso, il Risorto da morte. Ecco come le creature sono per Francesco rimando al Creatore, esse portano significazione del Figlio di Dio che per noi si è fatto uomo.

Che dire, infine, del pacifismo di Francesco? Egli, più propriamente, è un operatore di pace. Innanzi tutto in se stesso, in quanto si lascia pacificare dallo Spirito di Dio: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno di Dio" (Mt 5,3). La volontaria povertà è per lui l'assunzione di una beatitudine che si fa strada mentre supera la tentazione della necessità dei beni a cui ha rinunciato o del prestigio nei confronti dei frati e della Chiesa. Sa interpretare

## Vietnam

### Notizie sui villaggi dei lebbrosi

Caro fr. Guido, fr. Peter Nguyen Dinh Phuc, membro della comunità francescana nel distretto di Iagrai - Pleiku, Provincia di Gialai, Diocesi di Kontum, è il responsabile dei due villaggi dei lebbrosi.

Desidero farti il resoconto sui progetti finanziariamente sostenuti da voi a favore di 58 famiglie di lebbrosi.

Nel 2012, con le vostre donazioni, abbiamo:

- costruito una casa nel villaggio di Tang; questa casa serve come dispensario, dove noi curiamo i lebbrosi e distribuiamo le medicine, e come casa d'incontro con gli abitanti del villaggio;
- costruito 8 case per famiglie che ancora non l'avevano;
- costruito 40 pollai e porcili per 40 famiglie;
- visitato i villaggi vicini e individuato 20 nuovi ammalati.

Nel futuro, stiamo progettando di:

- ingrandire il dispensario;
- avviare la coltivazione del pepe per ogni famiglia (il pepe è molto apprezzato e dà un buon profitto);
- costruire un asilo infantile nel villaggio di Tang;
- trasferire 37 ammalati dei villaggi vicini al Centro per i Lebbrosi di Qui Hoa, diretto dalle Suore Francescane Missionarie di Maria nella Provincia di Qui Nhon;
- costruire un dispensario nel villaggio di Ta per l'assistenza di 20 famiglie.

Grazie per il vostro aiuto. Dio vi benedica.

fr. FX Vu Phan Long, ofm  
Ministro Provinciale



queste "perdite" come la via che conduce alla visione di Dio. Dalla contemplazione del Cristo egli passa a propagare quel perdono offerto a tutti dalla croce, lo vive nel rapporto di fraternità e lo comunica nelle parole: "Il Signore doni a te pace".

Il suo augurio ci orienti a interpretare l'esistenza come occasione per offrire ovunque e a tutti il vangelo della pace.

fr. Guido

Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO  
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA  
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA  
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile  
In redazione: Cristiano Governa  
Con approvazione dell'Ordine  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica sab - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI  
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicuro la  
massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri  
archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003). Li  
utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni  
missionarie.